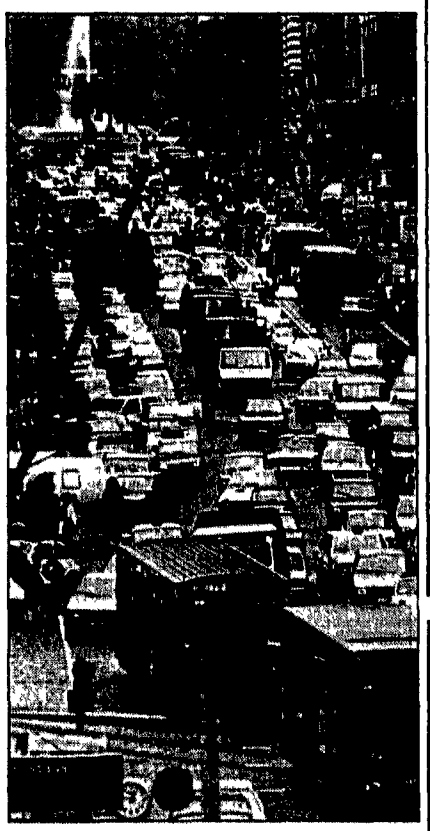
Dalle 7 alle 10,30 stop al traffico privato

Da lunedì chiusi i Fori Imperiali e corso Vittorio

Un ordine del giorno unitario, che accoglieva le proposte del Pci, approvato e poi dichiarato nullo - In aula la protesta dei senza-casa

Si doveva parlare esclusivamente di traffico nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio che ospita il consiglio comunale Ma all'improvviso è salito alla ribalta con clamore il dramma della casa, dal settore riservato al pubblico una trentina di persone ha cominciato a protestare, interrompendo la discussione sulla relazione dell'assessore al Traffico, il democristiano Massimo Palombi, e giungendo quasi a provocare il rinvio del dibattito, che ha potuto riprendere solo nel pomeriggio per terminare in serata con un epilogo singolare un ordine del giorno unitario sui problemi della viabilità approvato da tutti, missini esclusi, e poi dichiarato nullo per mancanza del numero legale. In effetti, al momento della votazione, in aula c'erano appena diciotto consiglieri



Del resto, per tutta la mattinata, un'esigua schiera di consiglieri ha ascoltato la relazione dell'assessore Palombi, che non ha fatto che confermare l'adozione dei nuovi provvedimenti chiusura del 5° settore (zona piazza Navona-corso Vittorio Emanuele-corso Rinascimento) ai veicoli privati tra le 7 e le 10,30, analoga misura per via dei Fori Imperiali, nel tratto e nel senso di marcia che va da largo Corrado Ricci a piazza Venezia (i provvedimenti non valgono per ciclomotori e moto fino a 150 cc); conferma dell'accordo col provveditore agli studi, Giovanni Grande, per far slittare, a partire dal 2 marzo, di mezz'ora, spostandola alle nove, l'ora di entrata dei licei.

Ha parlato per quarantotto minuti l'assessore Palombi, ribadendo i cardini della sua filosofia in materia di traffico. Ha ripetuto, così, che considera di fondamentale importanza la costruzione di parcheggi sotterranei (già entro l'anno si dovrebbe cominciare a costruirne alcuni), dei parcheggi di scambio, per integrare trasporto pubblico e privato, ha rilanciato la parola d'ordine del coordinamento degli orari, si è detto d'accordo con l'esigenza di potenziare il mezzo pubblico, si è dimostrato ben disposto verso i suggerimenti che gli vengono rivolti dall'opposizione comunista Ma, alla fine, ha messo le mani avanti, chiedendo tempo in nome della necessaria gradualità degli interventi.

I comunisti hanno ribadito la loro posizione Se vedono di buon occhio la chiusura del centro storico, e particolarmente li soddisfa il provvedimento per via dei Fori Imperiali, che accoglie una loro proposta, contestano i principi generali del piano di Palombi, dubitano della sua effettiva volontà di dare spazio al pubblico rispetto al privato e ribadiscono il loro piano, incentrato sui dodici itinerari protetti

A prendere la parola dopo la relazione di Palombi è stato Luigi Panatta, che ha esordito dicendo alla giunta «Diciamo la verità, non avevate alcuna intenzione di chiudere Voi siete stati costretti dalla spinta di forze ambientaliste, culturali, politiche, dell'opinione pubblica, della magistratura»

A questo punto, il brusio iniziale si è trasformato in fragorosa protesta Gli assegnatari degli alloggi Iacp di Torrevecchia, occupati da abusivi, fanno sentire a gran voce le loro ragioni Una donna, Maria Testa di 41 anni, è colta da malore, viene soccorsa e trasportata all'ospedale La seduta viene interrotta e si riunisce d'urgenza la giunta Al termine, una delegazione di consiglieri comunali viene inviata dal prefetto per cercare una soluzione

Quando la seduta riprende, al centro dell attenzione c'è un ordine del giorno unitario, che accoglie in gran parte le proposte avanzate dai comunisti Vi si parla di itinerari e corsie assolutamente riservati e adeguatamente controllati, della realizzazione dei progetti unilinea per il trasporto pubblico, migliore definizione dei turni dell'Atac, con forme di incentivazione adeguate, dell'installazione entro tre mesi delle macchinette che consentiranno la vendita del biglietto orario giornaliero (Bog), della trasformazione del biglietto integrato giornaliero (Big) anche in tessera mensile, della revisione dei permessi di accesso (che sono una valanga) alle zone chiuse al traffico della necessità di proseguire a riorganizzare gli orari di carico e scarico delle merci L ordine del giorno viene approvato, dichiarato nullo e, quindi, sarà riproposto nella seduta di martedì

Giuliano Capecelatro

I veleni nell'aria? Misuriamoli in 20 stazioni

Proposte del Pci contro l'inquinamento prodotto dal traffico - Informazione periodica

La fonte di maggiore inquinamento atmosferico è costituita dai mezzi di trasporto (quasi il 50%), seguiti dal riscaldamento domestico e dalle centrali termiche, dalle industrie, dallo smaltimento dei rifiuti solidi Questi dati sono forniti da un rilevamento effettuato nove anni fa in America i cui valori percentuali, però, sono ancora validi e possono costituire anche un metro di valutazione per l'inquinamento nelle nostre città, anche a Roma Partendo da queste valutazioni la sezione scienza ricerca e innovazione della federazione romana comunista ha messo al lavoro un'equipe di tecnici e ingegneri dell'università per produrre costantemente informazioni che verranno poi messe a disposizione dei cittadini sotto forma di dossier a larga tiratura Questo progetto è stato illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi nei locali della Federazione comunista (sono intervenuti Vittorio Parola, Goffredo Bettini Sandro Del Fattore, Anna Rosa Cavallo del gruppo regionale)

Gli strumenti per fare una efficace prevenzione attualmente non esistono, è stato detto, la normativa nazionale è carente (c'è un decreto del 1983 che non modifica però la legge del '66 che guardava ai limiti sanitari di ogni singola emissione inquinante e non considerava le emissioni nel suo complesso come il decreto che fa riferimento invece al biossido d'azoto, e di zolfo, all'ozono, al monossido di carbonio, al piombo, fluoro e alle particelle sospese) La Regione non solo non fa nulla e non mette il Cria (centro di rilevamento inquinamento atmosferico) in grado di funzionare ma gli stessi soldi che stanzia per gli interventi in questo settore finiscono tra i residui passivi

Il Comune di Roma per adottare le misure antitraffico appena entrate in vigore (parziali, assunte senza programmazione, contraddittorie, dice il Pci) ha dovuto essere «minacciato» dalla magistratura, incalzato dalle denunce dei comunisti, di Verdi e ambientalisti E ciò nonostante ci sia chi continua a manovrare sottobanco nel Campidoglio affinché la misura più importante adottata fin qui, la chiusura del centro storico per tre ore e mezzo al giorno fallisca

Ma ormai l'allarme sullo stato dell'inquinamento atmosferico è stato lanciato La gente sa che indietro non si può tornare Per questo sostiene il Pci, non solo bisogna operare concretamente perché il traffico venga realmente ridotto (è stata ribadita la proposta dei 12 itinerari veloci per i mezzi pubblici), ma bisogna anche attuare una rete di monitoraggio automatico in 15 20 stazioni, far sì che i dati rilevati degli inquinanti siano periodicamente resi pubblici sui giornali cittadini che venga avviata una campagna di informazione nelle scuole e nelle circoscrizioni E che si arrivi all'uso del referendum consultivo su questioni di interesse rilevante per l'organizzazione della città E infine che si studi con attenzione quale mezzo pubblico migliore e meno inquinante deve essere introdotto nel sistema dei trasporti urbani (oltre la metropolitana, il «veicolo ibrido» alimentato cioè da due diversi sistemi per esempio motore elettrico e termico, taxi adeguati, bus di piccole dimensioni

Rosanna Lampugnani

La «bomba ecologica» di Riano: per anni hanno scaricato i veleni senza controlli

«Lavoravano di nascosto»

Il racconto di un operaio intossicato

«Mi sono sentito male già al primo giorno» - Mandato via subito «perché ero del posto e potevo raccontare»

Due immagini dei rifiuti tossici a Piana Perina

— Cosa succedeva nella cava di Riano?

«Certamente cose misteriose. E questo clima di segretezza, nel lavoro, si percepiva tutt'intorno Io ci sono stato solo un giorno e mezzo, mi sono ammalato ed ho sentito il padrone bestemmiare, dire che lo non dovevo andare a lavorare il, perché ero di Riano».

Parla Franco Famiani, operaio cinquantenne ora in pensione. Con due colleghi di lavoro fu chiamato a montare un ponteggio dentro la cava abbandonata di Piana Perina, dove la «Recuperi Mentana» stoccava i bidoni tossici.

— Quanto tempo ha lavorato nella discarica?

«Solamente per un giorno e mezzo — dice Famiani — era il luglio dell'84. Un mio amico mi chiese se volevo andare a montare il ponteggio, e ci sono andato»

— Quando si è sentito male?

«Subito. Io e il mio collega più giovane eravamo saliti in alto, appoggiandoci con il ponteggio alla parete di tufo della cava. Ad un certo punto della mattinata è arrivato un camion della società che ha scaricato sacchetti di plastica, e materiali sciolti a terra. Poi con una ruspa un operaio ha iniziato ad ammassare tutti i rifiuti addosso alla parete Chissà, forse i denti della ruspa avranno dilaniato quei sacchi, rotto contenitori, si è alzato immediatamente un odore nauseabondo Si è sentito male prima il mio collega. È sbiancato Si è accasciato sulle tavole di legno, non riusciva a respirare»

— Che cosa aveva, dove l'avete portato?

«L'abbiamo portato a casa, gli veniva da rimettere».

— E lei nonostante ciò è tornato a lavorare sul ponteggio?

«Sì Ma dopo poche ore ho iniziato a sentire la testa che girava Stavo male anch'io. Mi hanno portato a casa quasi svenuto».

— Che sintomi ha accusato?

«Sia io che il mio collega abbiamo avuto sulla pelle bolle, pruriti strani, la verità è che dovevamo farci visitare, e non l'abbiamo fatto. Chissà che ci avrebbero trovato Invece siamo stati zitti come ci avevano raccomandato, anzi io il giorno dopo sono anche tornato in cava. È stato allora che mentre lavoravo ad un cordolo di cemento ho sentito uno dei padroni che bestemmiava, imprecava contro il capo cava che ci aveva portato lì Diceva che i rianesi non ce li voleva, perché poi in paese avrebbero raccontato tutto».

— Tutto cosa?

«L'ho detto, lì dentro succedevano cose misteriose. Il primo giorno che sono andato al lavoro ho trovato tutto sbarrato Non mi hanno fatto nemmeno avvicinare. Il clima era di quelli terribili. Lavoravano in fretta; non a caso dopo due mesi sono stati costretti a fare le valigie ed andarsene».

— Ma i materiali tossici li interravano?

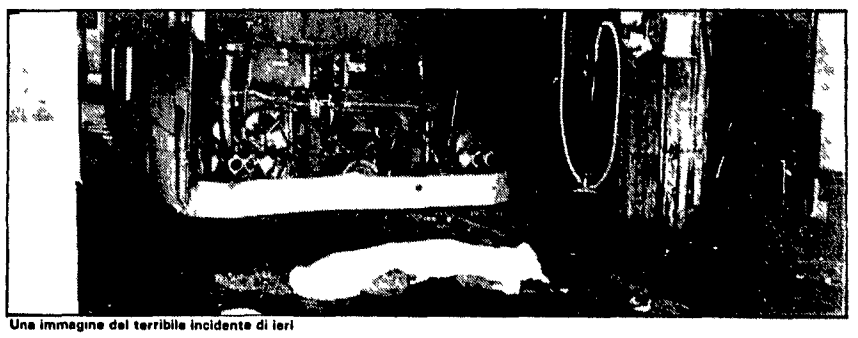
«Dicono» S'interrompe. In bilico se continuare a parlare o no «Non ho paura di raccontare quello che ho visto — aggiunge — vorrei che la giustizia facesse il suo corso, che i colpevoli venissero puniti. Io questa gente l'ho già denunciata in un comizio, durante la campagna elettorale. Ho fatto nomi e cognomi pubblicamente perché avevo sentito dire che a Riano due operai si erano sentiti male e non avevano il coraggio di dirlo. Io l'ho fatto Quelle bolle che hanno coperto le mie braccia mi bruciano ancora. Ma non fisicamente».

Antonio Cipriani

Francesco Andreani, 49 anni, stava cambiando l'acqua a una vettura, quando un'altra gli è piombata addosso

Schiacciato tra due bus nel deposito Atac

L'operaio non ha avuto scampo: è morto sul colpo - Orlando Desiderato, che guidava l'altro mezzo, sotto shock - La vittima lascia la moglie e tre figli - Gli altri dipendenti accusano: «Non è stato un incidente, qui dentro ci sono troppe cose che non funzionano...»



Una immagine del terribile incidente di ieri

Non ha avuto scampo, è morto schiacciato tra due autobus come nella morsa di una pressa Francesco Andreani, 49 anni, operaio, residente a Genazzano in via Brancaleone 32 stava rifornendo d'acqua una vettura nel deposito dell'Atac di via Prenestina poco dopo le due di ieri pomeriggio Un altro autobus, guidato da Orlando Desiderato, che si avvicinava anch'esso per fare rifornimento, lo ha sbattuto con un urto violentissimo contro l'automezzo fermo, la morte è stata immediata Francesco Andreani, che era iscritto al Pci e alla cellula sindacale, lascia la moglie e tre figli, la più piccola è una bambina di sette anni

La dinamica dell'incidente non è chiara, Orlando Desiderato è sotto shock, fino a che la polizia non lo ha portato via per interrogarlo è rimasto immobile, inorridito, con gli occhi sbarrati e le mani nei capelli «Un tragico incidente — dice Franco Serafini, ingegnere dell'Atac accorso sul posto — forse un attimo di distrazione» Testimoni oculari non ce ne sono, l'operaio che lavorava con Andreani stava compilando il registro, e ha alzato gli occhi solo quando ha sentito il rumore dell'urto

Ma i lavoratori del deposito non pensano che si tratti solo di un incidente Le vetture si avvicendano nello stretto corridoio per rifornirsi di acqua e olio, nessun autobus dovrebbe accodarsi prima che il precedente si sia allontanato, ma non è mai così Molti lamentano la mancanza di un semaforo o di una sbarra che regolamenti gli accessi, tutti protestano contro la scarsa organizzazione del lavoro, contro modi di procedere che alla lunga non possono non portare ad incidenti Sei o sette anni fa un altro lavoratore, Giuseppe Corpolungo, fu investito da un autobus sempre nel deposito di via Prenestina Riuscì a cavarsela, ma adesso prende una pensione di invalidità

C'è anche chi avanza delle ipotesi tecniche sull'incidente Il corridoio del rifornimento è sporco di grasso, per di più pioveva frenare può essere stato inutile Sotto accusa è anche la vettura investitrice, la numero 2861, che è dello stesso tipo di quelle che gli anni scorsi hanno provocato incidenti alla stazione Tiburtina e a Termini I lavoratori non escludono l'ipotesi di un difetto tecnico già altre volte riscontrato, il motore va su di giri anche a vettura frenata Tutte ipotesi che vanno verificate, per questo è stata aperta un'inchiesta

Il furgone della polizia mortuaria è giunto sul posto alle 18 e 15, tre ore e mezzo dopo l'incidente

Roberto Gressi

Gli scontri provocati dal fondo bagnato

Tragedie stradali sull'Aurelia e sulla Laurentina: quattro morti

Quattro automobilisti sono morti ieri sulle strade del Lazio Gli incidenti stradali, causati dalla pioggia battente e dall'asfalto scivoloso sono avvenuti sull'Aurelia e sulla Laurentina Nel primo ha perso la vita Maria Pia Giri, di 41 anni La donna viaggiava nella Opel guidata dal marito Sante Carlotta di 49 anni Poco dopo il chilometro 25 la loro automobile si è scontrata con una Fiat 131 condotta da Antonio Zizzi, un giovane di 23 anni Maria Pia Giri è morta durante il trasporto all'Aurelia Hospital, dove è stato ricoverato anche il marito con 20 giorni di prognosi Antonio Zizzi si è invece ferito leggermente

Sempre sull'Aurelia, nelle vicinanze di Tarquinia, il secondo e più grave incidente della giornata Il fondo scivoloso ha fatto sbandare una Citroën diretta verso Roma e una Fiat 127 Uno scontro durissimo e due persone hanno perso la vita, Giorgio Fiori, di 21 anni, e Eurialo Ghigi, di 60 anni

L'asfalto bagnato è il principale responsabile anche del terzo incidente Un camion «Om 50» diretto verso Roma ha sbandato e si è messo di traverso sulla via Laurentina (nei pressi di Castel di Leva) Dietro l automezzo viaggiava una Ritmo che si è schiacciata sotto il camion Giovan Battista Casini è morto sul colpo mentre il figlio Bruno è stato ricoverato al San Camillo con una prognosi di 20 giorni

Ore 11, in via Prati dei Papa tutti contro il terrorismo

Otto giorni fa le strade di Roma tornavano ad essere insanguinate dalla violenza terrorista un furgone postale veniva attaccato la scorta di polizia trucidata A terra rimanevano due giovani agenti di polizia un terzo per puro caso salvava la pelle mentre oltre un miliardo di lire finiva nelle mani dei terroristi Oggi alle 11 quell avvenimento viene ricordato, una manifestazione di protesta indetta dal Comitato per l'ordine democratico si svolgerà nella strada dell'attentato, in via Prati dei Papa Il Partito comunista è impegnato nella riuscita dell'incontro con tutta la propria organizzazione Alla manifestazione hanno aderito anche la Dgci e i lavoratori di Cgil-Cisl-Uil

«l'impegno del sindacato è rivolto ad assumere le migliori garanzie per chi quotidianamente è impegnato nei compiti di tutela dell ordine democratico, a creare le condizioni per cui il disadattamento sociale e l'emarginazione non debbano più esistere nella nostra società» — ha commentato Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl

«I lavoratori come sempre, saranno in piazza per dimostrare il più totale disprezzo per l aberrante ideologia del brigatismo rosso e di qualsiasi disegno eversivo Saranno in piazza per esprimere la collera per il barbaro assassinio di "due di loro" due lavoratori dello Stato», gli fa eco Raffaele Minelli, segretario della Camera del Lavoro

«Non cadremo nella trappola terroristica e alla ferocia dell'assassinio supremo risponderemo con determinazione rinsaldando i legami di democrazia e di convivenza civile» ha aggiunto Pietro Bonfazi segretario della Uil

Nel corso della manifestazione di stamattina prenderanno la parola il sindaco di Roma, Nicola Signorello, Bruno Trentin in rappresentanza di Cgil-Cisl-Uil e Enzo Giordani segretario regionale del Siulp.